

Politica

Il voto del 28 e 29 marzo

La consultazione elettorale ha dato molta stabilità al governo della Regione nei prossimi anni. Solo il 62% degli elettori è però andato a votare: un dato che deve far meditare.

La Lombardia ha il governo più stabile della storia d'Italia postfascista. Roberto Formigoni ha stravinto le elezioni del 28 e 29 marzo e guiderà la Regione per la quarta volta consecutiva. Hanno votato per lui oltre due milioni e settecentomila elettori.

Il forte astensionismo e il successo della Lega Nord sono gli altri due protagonisti di questa tornata elettorale. Rispetto a un anno fa oltre 40mila elettori hanno disertato le urne. Questi diventano 100mila rispetto alle politiche del 2008. Per le regionali solo il 62% degli elettori è andato a votare. Un dato che diventa ancora più preoccupante se si guarda ai paesini del Nord della provincia, dove l'affluenza alle urne spesso non raggiunge nemmeno il 50%.

Tutte le forze politiche dovranno riflettere con attenzione perché la scarsa partecipazione non è mai un buon segnale.

I risultati, al di là delle tensioni interne dei partiti, garantiscono una forte stabilità agli attuali governi a ogni livello. La Lega governerà per la prima volta due importanti Regioni del Nord. Una novità assoluta che aumenterà le responsabilità del partito di Bossi e che apre una nuova fase politica in cui sarà difficile continuare ad usare slogan come quello di "Roma ladrona" o "padroni a casa nostra". Il tempo delle riforme non potrà più attendere e questo risultato elettorale rafforza anche il Governo nazionale con l'asse forte tra il premier Berlusconi e il suo più fidato alleato.

I RISULTATI DEI PARTITI

La Lega in provincia vince, ma resta staccata di due punti e mezzo dal Pdl che, pur arretrando nei consensi (passa dal



Pdl -
Raffaele Cattaneo



Pdl -
Rienzo Azzi



Pdl (listino chiuso) -
Paolo Valentini Puccitelli

34,3% del 2008 e 2009 al 32,6% perdendo però 63mila elettori rispetto alle politiche e 34mila rispetto alle europee), con 125mila preferenze resta il primo partito del Varesotto.

Il Carroccio ha preso oltre 115mila voti pari al 30,2% ed è il partito che limita meglio la perdita di voti assoluti.

Sono 7mila gli elettori in meno rispetto al 2009 e 22mila rispetto al 2008.

Situazione delicata per il Partito Democratico che prende 74mila voti pari al 19,2%, con un leggero incremento in percentuale rispetto alle europee (aveva preso il 18,1%), ma una perdita di oltre cinque punti rispetto alle politiche dove era arrivato al 24,7%. Emorragia di voti anche per il partito di Bersani che in provincia perde 10mila voti rispetto alle europee e 61mila dalle politiche.

L'Italia dei Valori, con 23mila voti pari al 6%, diventa il quarto partito. Lo segue l'Udc con 14mila voti pari al 3,8%. Risultato amaro per la Sinistra nel suo insieme (due le formazioni presenti: "Sinistra ecologia e libertà" che appoggiava Penati e la "Federazione della sinistra" che presentava Agnoletto) che prende poco più di 11mila voti pari al 3%. In cinque anni, ma parliamo di un'altra era politica - basti pensare che i partiti rimasti da allora sono solo la Lega e l'Italia dei Valori - la Sinistra ha perso quasi due terzi dei suoi consensi.

I CONSIGLIERI REGIONALI

Il nostro territorio ottiene nel suo insieme un risultato notevole. Sono otto i consiglieri eletti che siederanno al Pirellone i prossimi cinque anni. Sei espressione del voto proporzionale. Due ciascuno per Pdl, Lega e Pd.

Raffaele Cattaneo, esponente di spicco del Pdl, con 14.556 preferenze, è il più votato. Lo segue Rienzo Azzi (Pdl) con 8.198 voti,

Otto consiglieri regionali espressi dal Varesotto, di cui 2 nel listino del Presidente Formigoni.



Pdl (listino chiuso) -
Giorgio Puricelli



Lega Nord -
Giangiacomo Longoni



Lega Nord -
Luciana Ruffinelli



Pd -
Stefano Tosi



Pd -
Alessandro Alfieri

Stefano Tosi (Pd) con 6.980, Alessandro Alfieri (Pd) con 6.190, Giangiacomo Longoni (Lega) con 3.966 e Luciana Ruffinelli con 3.850.

L'età media dei sei consiglieri è 48 anni e mezzo. Alessandro Alfieri con i suoi 38 anni è il più giovane. Luciana Ruffinelli è l'unica donna.

Ai sei si aggiungono Paolo Valentini Puccitelli e Giorgio Puricelli, eletti nel listino del Presidente.

I RISULTATI DEI COMUNI AL VOTO

Erano undici i comuni al rinnovo. Saronno avrà bisogno di un secondo turno. Negli altri dieci netta affermazione della Lega Nord che strappa le amministrazioni di Laveno e Samarate al centro sinistra.

I partiti hanno messo in campo militanti di peso e così ci saranno primi cittadini illustri come gli ex assessori provinciali Andrea Pellicini e Graziella Giaccon e l'ex

Tutte le forze politiche dovranno riflettere con attenzione perché la scarsa partecipazione non è mai un buon segnale.

segretario provinciale del Carroccio Leonardo Tarantino.

In sei comuni si confermano i sindaci uscenti. Tre sono sostenuti da partiti e formazioni di centro-destra. A Somma Lombardo vince Guido Colombo, a Origgio Luca Panzeri e a Gemonio Fabio Felli. Due sono espressione di liste civiche. A Golasecca Maria Maddalena Reggio, a Gorla Maggiore Fabrizia Caprioli.

Una a Casorate Sempione, del centro-sinistra con Giuseppina Quadrio.

In quattro comuni sindaci nuovi. Andrea Pellicini espressione di parte del centro destra governerà Luino. Leonardo Tarantino della Lega Nord, appoggiato anche dal Pdl, ha sconfitto l'uscente Vittorio Solanti. Stessa situazione a Laveno Mombello, dove la leghista Graziella Giaccon ha superato per una manciata di voti l'uscente Ercole Ielmini. Nuovo sindaco anche a Brezzo di Bedero, che sarà amministrato da Alfonso Urbani.

Marco Giovannelli

Confindustria Lombardia ai candidati Consiglieri Regionali

Prima che si tenessero le elezioni del 28 e il 29 marzo, Confindustria Lombardia ha tenuto un incontro con i candidati alla presidenza della Giunta Regionale e al Consiglio. L'incontro ha avuto lo scopo di rappresentare le richieste del settore industriale ai futuri amministratori della Lombardia. Richieste contenute in un documento che prende le mosse da una constatazione: fra le 250 regioni europee la Lombardia è al 4^a posto per valore aggiunto nell'industria. Con 1/7 della popolazione nazionale realizza quasi 1/3 dell'export italiano e produce da sola beni per un valore equivalente alla somma delle altre 6 regioni del Nord.

Pertanto, secondo l'Associazione che rappresenta le imprese, ogni programma di legislatura della Lombardia non può prescindere dallo sviluppo del comparto industriale, che rappresenta in assoluto il pilastro principale da mantenere al centro di ogni politica.

La politica industriale deve tenere conto delle interdipendenze che attraversano i settori produttivi tradizionali, spostandosi dalle politiche settoriali al sostegno di quelle filiere e di quei sistemi che sono un reale volano per l'economia e possono moltiplicare gli effetti positivi della crescita. Si profilano inoltre, ambiti di intervento, come sanità, energia, ambiente, e turismo, dove si sono sviluppate nel tempo filiere produttive che devono formare oggetto di una specifica politica industriale. Su tutti questi temi - secondo Confindustria Lombardia - vanno promossi pochi e selettivi interventi integrando e concentrando le risorse regionali disponibili. (ML)